



MARCELLO SORGI

**A**veva messo in conto, Meloni, che l'avvento di un governo guidato dalla destra, la "sua" destra, avrebbe provocato contraccolpi sui mercati. E per questo aveva apprezzato l'intervento di Draghi al Meeting di Rimini, considerato un discorso di legittimazione, seppure a certe condizioni, del centrodestra incamminato verso una più che probabile vittoria il 25, settembre. Ma non immaginava di doversi trovare a reagire, anche prima del suo eventuale trasferimento a Palazzo Chigi, a un'ondata avversa così pesante e improvvisa come quella che dagli hedge fund è arrivata contro i titoli di Stato italiani, prefigurando una tempesta che potrebbe continuare di qui al voto, o fermarsi per riscatenarsi subito dopo, mentre il prezzo del gas ha raggiunto i 324 euro.

E hai voglia a dire il primato della politica. Meloni è dovuta correre ai ripari con un'intervista alla Reuters in cui tutta l'impostazione sovranista, dialettica verso l'Europa e verso il peso delle decisioni della Commissione sulle scelte dei governi nazionali viene di fatto ripensata, se non ritirata. Rassicurando sul fatto che lei, Meloni, e il

suo partito, non hanno affatto intenzione di rimettere in discussione gli equilibri tra Bruxelles e Roma, che il programma di Fratelli d'Italia è flessibile, che obiettivi come il taglio delle tasse saranno mantenuti solo se compatibili con il buon andamento dei conti pubblici, da tenere in ordine, e lo stesso dicasi per l'eventuale revisione del Pnrr. Insomma un'aspirante premier desiderosa di stare dentro i binari, come Draghi non a caso le ha suggerito, e pronta a confermare anche il pieno sostegno all'Ucraina, smentendo sostanzialmente l'atteggiamento del suo alleato-avversario Salvini, che solo pochi giorni fa aveva di nuovo criticato le sanzioni verso la Russia, consapevole o no che questo equivale a mettere due dita negli occhi a Biden e agli Usa.

Rispetto a quattro anni fa, quando l'Italia si trovò più o meno nelle stesse condizioni con il governo gialloverde, e fu costretta a ridimensionare bruscamente gli obiettivi di 5 stelle e Lega, pena una possibile rottura con Bruxelles che avrebbe fatto saltare il banco, Meloni almeno mostra di aver capito che è meglio parare i colpi in anticipo. Anche se non è detto che Salvini sia della stessa idea. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

